

MOSTRE /1. Oggi apertura a Castelgomberto

La "Metalmorfosi" Gibo Perlotto e i libri in trappola

Le disincantate metafore ferrose firmate dallo scultore trissinese

Floriana Donati

Una inedita incursione di libri-scultura nella sede della biblioteca civica di Palazzo Barbaran a Castelgomberto, dove i libri sono quelli "veri" con le pagine di carta, da oggi propone ai visitatori una lettura speciale, grazie alla mostra "Metalmorfosi" allestita in Sala La Loggia, su iniziativa della attiva associazione culturale Agorà e il patrocinio del comune. Si inaugura alle 17, con presentazione del critico d'arte Antonio Carradore. Sono 35 sculture, in gran parte in forma di libro, realizzate dallo scultore trissinese del ferro battuto Angelo Gilberto Perlotto "Gibo", e ci catturano in uno stimolante inganno.

Questi libri dalle pagine chiuse sono fatti di ferro, eppure sembrano più veri del vero. Microstorie di una autobiografia artistica e personale che denunciano le contraddizioni del tempo presente. Oggi che l'oggetto in sé, compreso quello artistico, è talmente effimero e transitorio da perdere valore e ridursi di durata, Perlotto innalza questi piccoli monumenti al bisogno di fissare nella solidità e nel tempo lungo della materia la forza salvifica del pensiero, custodita nel segreto della parola poetica oggi trascurata, relegata, svaloriata. Libri intrappolati nel cemento, libri legati con il filo spinato, chiusi con il lucchetto, roscicchiati dai topi, strappati e feriti, capovolti, insudiciati, invecchiati senza un lettore, eppure scrigno di una parola che sa piegare, per davvero, le sbarre della sua prigione e scolpire su pagine d'oro, vero oro, i pensieri dei poeti a lui cari: Rigoni Stern, Olmi, padre Turolfo, Primo Levi.

L'altra faccia dell'iper-realismo di Perlotto è infatti la metafora. Per darsi un futuro, senza strappi col passato, bisogna avere una memoria di ferro.



Gibo Perlotto, "New Economy"

La retrospettiva con la nobiltà di oggetti e ambienti della civiltà contadina trasmutati nel ferro denuncia "l'usa e getta" della società postmoderna e globalizzata (una per tutte "New Economy" una sorta di crocifissione della cultura in nome della ricchezza), rinforzando l'idea di durata che è anche il dna della scultura tradizionale. Del tutto concreta è la sapienza tecnica riconosciutagli come "unica" dalla Biennale del ferro di Arezzo del 2005: la scultura di Perlotto non è fusione ma paziente, meticoloso e faticante lavoro di pialla e martello secondo la pratica tradizionale della scultura (appresa dalla centenaria tradizione di famiglia), pur combinata con l'uso del laser e della saldatura autogena, fino al recente esperimento con il bronzo aggrappato al ferro. È operazione immune dal virtuosismo, ma dotata di un sincero slancio passionale e romantico.

Martedì 4 ottobre alle 20,30 ne parlerà l'artista stesso in un incontro con il pubblico in Sala Foscola di Palazzo Barbaran, moderato dal critico Carradore. La mostra è aperta fino al 16 ottobre. Orario: da martedì a venerdì 17 - 21, sabato e domenica 10 - 12 e 15.30 - 22. Ingresso libero. ♦

CASTELGOMBERTO. Due settimane. Da oggi mostra "Metal-morfosi"

Arte, cultura e storia al Barbaran

Da oggi (inaugurazione alle 16) al 16 ottobre, al "Barbaran" di Castelvomberto, 35 sculture in ferro "Metal-morfosi" di Angelo Gilberto Perlotto di Trissino (inaugurazione alle 17). Alla presentazione hanno partecipato il sindaco Dal Toso, l'assessore Maso, Perlotto e la presidente di Agorà, Venturini. Poi, eventi culturali: arte (martedì 4, Antonio Carradore con l'opera di Gibò Perlot-

to), letteratura (il 7, Bepi De Marzi legge Meneghelli), storia (l'8, Silvano Fornasa e Antonio Fortuna raccontano il Risorgimento locale), cinema (l'11, film "Noi credevamo"), narrativa (il 13, lo scrittore Umberto Matino), teatro (il 14, Faber, libri, metalli ed altre luci di Andrea Picco) e musica (il 15, al cinema Lux) Folk studio A e Giuliano Fracasso. ♦ A.C.



Il sindaco Dal Toso e Perlotto. A.C.